

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico.

FEBBRAIO 2021

Gesù vite vera

Gv 15,1-2)

Testo biblico : Gv 15,1-2

“Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto”.

Riflessione

Questi due versetti contengono il nucleo del discorso che segue: Gesù Cristo-vite occupa la posizione centrale, legata alla figura e all'azione del Padre-agricoltore, che la fa fruttificare mediante un duplice intervento: togliere e mondare.

Sono così enunciati i temi principali che verranno ripresi e sviluppati nei versetti seguenti: il Padre (vv. 8-10), il frutto (vv. 4-8), l'essere «in Gesù» (vv. 4-7; nel suo amore: vv. 9-10), il tagliare (v. 6), il mondare o purificare con la parola (cf. vv. 3 e 4-7), e, naturalmente, Gesù-vite, centro di tutto il brano.

a. l'immagine della vite

- la vite

L'immagine della vite è ricorrente nella tradizione biblica. Anche se la maggior parte dei passi dell'A.T. ai quali abitualmente ci si riferisce parla della vigna, e non di una singola vite, è chiara l'affinità fra Gv 15,1-6 e passi come Os 10,1; 14,7; Ger 6,9; Ez 15,1-6; 17,5-10; 19,10-14.

Il passo più conosciuto sul tema è il canto della vigna di Is 5,1-7, che con l'immagine della vigna celebra la storia di Israele come opera dell'amore di Dio, così come fa il Salmo 80,9-12. Nel Cantico dei cantici la vite designa spesso la sposa (cf. 1,14; 2,15; 6,11; 7,9.13; 8,12). Da un insieme di testi, emerge gran parte degli elementi che caratterizzano l'immagine giovannea. Secondo Os 10,1 «Israele era una vite lussureggiante, che dava frutti abbondanti», e secondo Ger 2,21 Dio ha piantato Israele come vite perché produca frutti autentici; spesso, però, essa è improduttiva e deludente (Ger 5,10; 12,10s).

Particolarmente sottolineato in Ezechiele è il tema del giudizio sulla vite, cioè su Israele, che non porta frutto (cf. Ez 15,1-8; 17,5-10; 19,10-14). Ma la sorte finale della vigna non è il castigo e la distruzione: la cura di Dio, che ne è il custode, mira a farla fiorire, germogliare e fruttificare in una misura tanto abbondante da riempire il mondo (cf. Is 27,2-6).

Anche la sapienza viene presentata con l'immagine di una vite (cf. Sir 24,17-21): in questo caso l'uso dell'immagine della vite è applicato a una persona e non al popolo di Israele; anche nel Salmo 80, nel v. 18 si passa dall'identificazione della vite con Israele a una identificazione con il figlio dell'uomo.

- fruttificare

L'uso dell'immagine della vite è marcato da una chiara finalità, sottolineata dall'insistenza sul verbo *fruttificare* e sul sostantivo *frutto*: la casa di Israele deve fruttificare (cf. Is 5,7), anche se nella gran parte dei casi si assiste al lamento per la mancanza dei frutti attesi (cf. Dt 32,32; Ger 2,21; 8,13; Is 5,1-7). Il frutto desiderato è una vita di giustizia e di fedeltà alla volontà di Dio.

Una particolare sottolineatura in Giovanni è contenuta nell'espressione: “*fruttificare in me*”, che introduce il tema del “*rimanere in lui*” (v. 4). Anche se non usa mai il termine “*alleanza*” Giovanni ha molta familiarità con temi tipici dell'alleanza nuova predetta da Geremia (Ger 31,31-34), in particolare con quelli dell'interiorità, della reciprocità e della inabitazione (Gv 6,45; 1 Gv 2,4; 3,9).

b. Il messaggio di Giovanni

+ **“io sono la vite vera”**: queste parole sono una concentrazione della cristologia di Giovanni.

- **“Io sono”**: è la formula con la quale Dio si rivela nell'Esodo (cf. Es 3,14) e nel Deutero Isaia (cf. Is 43,10.25; 46,4-9; 47,8; 51,12); riferita a Gesù, Giovanni la usa 14 volte (7 volte seguita da predicato nominale (Gv 6,35: “io sono il pane”; 8,12: “la luce del mondo”; 10,7-11: “la porta – il pastore”; 11,25: “la risurrezione e la vita”; 14,6: “la via la verità e la vita”; 15,1: “la vite”) e 7 volte in assoluto, senza alcuna specificazione (4,26; 6,20; 8,24.28.58; 13,19; 18,5). Così introdotta, quindi, tutta la pericope va letta come una rivelazione del mistero della persona di Gesù nei suoi rapporti con il Padre e con i discepoli.

Inserendosi nella tradizione biblica Gesù afferma che la vite Israele trova il suo compimento non direttamente nella chiesa, ma nella sua persona: è lui la vite, in lui è riassunta tutta la storia di Dio per il suo popolo e solo da lui traggono alimento i tralci che appartengono alla vite. E' una visione di chiesa profondamente radicata nella persona di Cristo.

- Definendosi la vite **“vera”**, come quando egli si definisce il pane vero (Gv 6,32), la luce vera (Gv 1,9) Gesù ricorda che lui è la verità (Gv 14,6). Come Gesù è il pane vero (Gv 6,32) perché in lui trovano compimento la figura della manna e le promesse della legge, così in lui trova compimento la figura della vite-Israele.

Tramite l'immagine della vite Gesù preannuncia anche il tema del suo rapporto di intimità con i discepoli che riprenderà nel discorso. Dicendo: *“i tralci che in me non portano frutto”* indica l'inscindibile rapporto di vita fra Gesù (vite) e i discepoli (tralci).

+ Se la persona di Gesù è al centro della prima affermazione, ugualmente determinante è la funzione del **Padre-agricoltore**. La sua azione è duplice: togliere o recidere i tralci che non portano frutto e mondare i tralci che portano frutto perché producano un frutto più abbondante. L'intervento del Padre-agricoltore è in funzione del *portare frutto*: se la vite non produce frutto si recide, se produce frutto si monda. La produzione di un frutto più abbondante è la finalità della mondata. Con il suo intervento il Padre-agricoltore assicura il vero rapporto fra la vite e i tralci.

La parabola per noi

Dai due versetti considerati emergono i temi fondamentali che verranno sviluppati nei versetti seguenti: - Gesù vera vite, in quanto realizza in sé la figura della vite-Israele; - il suo rapporto intimo con i discepoli; - l'azione del Padre, che è alla base dei rapporti fra Gesù e i discepoli e mira a far produrre ai tralci frutti sempre più abbondanti.

La potatura del tralcio che già produce frutto sottolinea l'aspetto dinamico della vita cristiana: nessuno può abbandonarsi ai risultati raggiunti e Dio chiede sempre qualche cosa di nuovo.

Rifiutare la potatura e la purificazione attraverso la parola significa sottrarsi al circolo di vita presente in tutti i tralci; non esiste un circolo vitale presente in un solo tralcio.

Solo dall'unità e intimità di vita con Cristo può nascere la vitalità dei tralci.

Salmo 89

9 Dall'Egitto hai sradicato una vite, / hai cacciato via gli altri popoli per trapiantarla nella loro terra.

10 Davanti ad essa hai ripulito il terreno; / ha messo radici profonde e ha occupato tutto il paese.

11 Con la sua ombra ha coperto i monti; / più alti dei grandi cedri erano i suoi rami.

12 Ha disteso i suoi tralci fino al mare / e i suoi germogli fino all'Eufrate.

13 Perché hai demolito il suo muro di cinta? / Ogni passante ruba i suoi grappoli.

14 Viene il cinghiale dal bosco e la devasta, / vi pascolano dentro bestie selvatiche.

15 Ritorna, Dio dell'universo, guarda dall'alto del cielo, / vedi quello che accade, salva questa tua vigna.

16 Proteggi ciò che tu stesso hai piantato, / il figlio che tu hai reso forte.

17 Guarda, minaccia e distruggi / chi ha tagliato e bruciato la vigna.

18 La tua mano protegga per sempre il re che sta alla tua destra, / l'uomo che tu hai reso forte.

19 Mai più ti abbandoneremo; / ridonaci la vita e invocheremo il tuo nome.

20 Rialzaci, Signore, Dio dell'universo, / mostra sereno il tuo volto e noi saremo salvi.